

I programmi di Intesa Sanpaolo per supportare le iniziative di rilancio del settore

“Favoriamo la transizione green e digitale e filiere sempre più sostenibili e innovative”

FRANCESCA NIEDDU
DIRETTORE REGIONALE
INTESA SANPAOLO

Nel settore serve un più rapido passaggio generazionale: gli imprenditori under 35 sono solo il 4,1%

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO

Lo scenario in cui si muoveranno le imprese agro-alimentari italiane è più complesso dopo lo scoppio della guerra Ucraina-Russia a cui vanno poi aggiunte la crescita demografica, il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità». È quanto afferma Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo. Per l'esperta, è necessario ripensare un modello produttivo che offra risorse alimentari sempre più sostenibili e meglio distribuite. Gli investimenti in innovazione e in agricoltura di precisione saranno fondamentali: negli ultimi anni sono stati fatti notevoli passi in avanti, la superficie agricola coltivata con soluzioni di Agricoltura 4.0 in Italia è arrivata al 6% nel 2021 (era l'1% nel 2017), ma l'obiet-

tivo è del 10%.

Quali saranno i trend sui quali investire in futuro?

«Innovazione e digitalizzazione richiederanno sempre più investimenti in capitale umano, accompagnati da un più veloce passaggio generazionale: nel 2016, secondo i dati Eurostat, in Italia solo il 4,1% delle aziende agro-alimentari aveva un imprenditore under 35 (contro l'8,3% della Francia e il 7,4% della Germania). Il PNRR potrà garantire supporto verso alcune linee di sviluppo fondamentali: sono 6,8 miliardi i fondi dedicati all'agro-alimentare, destinati agli investimenti in innovazione e meccanizzazione, nella logistica, nell'agri-solare, nello sviluppo del biogas e del biometano e nella resilienza dell'agro-sistema irriguo».

Questo tipo di attività come si inserisce nell'economia del territorio?

«Nel 2020 il settore agro-alimentare ha prodotto in Friuli Venezia Giulia un valore aggiunto di oltre 1,1 miliardi di euro, con un peso sull'economia regionale del 3,3%. In regione sono attive oltre 830 imprese nell'industria alimentare e bevande (di cui circa 450 nella provincia di Udine) e 16.400 aziende agricole. Tra queste ultime, circa il 20% ha effettuato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, una percentuale superiore alla media italiana (11%). In FVG la nostra Dire-

zione Studi e Ricerche monitora tre distretti specializzati nelle produzioni agro-alimentari con spiccata propensione all'export: il caffè di Trieste; i vini e distillati del Friuli e il prosciutto di San Daniele. I vini della regione hanno registrato nel primo trimestre 2022 la migliore performance (+54,8% sul primo trimestre 2021) tra i distretti di vino italiani».

Che cosa fa Intesa Sanpaolo per supportare l'innovazione del settore?

«Alla luce del presidio della Direzione Agribusiness sulle aziende dell'agroalimentare, Intesa Sanpaolo ha rafforzato il supporto a partire dagli investimenti legati al PNRR. Interventi riferiti in particolare alle iniziative messe in atto per agevolare la transizione green e digitale che trova ulteriore attenzione nelle filiere. Intesa Sanpaolo, grazie al Programma Sviluppo Filiere, lavora per siglare accordi con i principali marchi alimentari italiani contribuendo a filiere sempre più sostenibili e innovative come ad esempio il recente accordo siglato con la filiera Roncadin, leader nella produzione di pizza surgelata di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

